

«Il Lagone? Non è mai stato così a secco»

Monica Perroni, direttore dell'Ente di gestione delle aree protette, assicura: «Stiamo monitorando la situazione»

ARONA (bai) «I guardiaparco e gli operatori dicono che in tanti anni non hanno mai visto così poca acqua nel lagone principale». Con queste parole **Monica Perroni**, direttore dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago

Maggiore, descrive la condizione di grave siccità che caratterizza l'area. Il Lagone rappresenta il vero cuore geografico e naturalistico del parco ed è noto anche all'esterno perché da generazioni le persone ci pattinano sopra nella

stagione invernale. In questi giorni si presenta invece arido, con un bacino d'acqua decisamente inferiore al consueto, vittima della crisi idrica. «Lo stiamo monitorando - continua Perroni - c'è un pozzo di approvvigionamento

dell'acqua e stiamo effettuando prove per utilizzarlo al fine di rimpinguare il Lagone. Sono in pericolo le ninfee nei loro rizomi, ossia i fusti che si modificano per l'adattabilità allo svolgimento di alcune funzioni della pianta. Valuteremo il loro stato di salute e non sarà facile per la complessità dell'analisi, misureremo il PH dell'acqua. Al momento per l'ittiofauna, l'insieme di pesci, non valutiamo la necessità di procedere con un intervento di recupero e sua reimmissione altrove. La fauna ittica presente in parte è alloctona, ovvero si è originata ed evoluta in un luogo differente da quello in cui si trova. Parliamo di pesce persico trota, pesce persico sole e pesce gatto, che per legge non possono essere rilasciati in na-



Il Lagone principale è noto perché in passato era utilizzato per pattinarci sopra quando si ghiacciava, ora è totalmente arido

tura una volta catturati. Una parte è invece parautoctona dunque, pur non essendo originaria del territorio italiano, vi è giunta per intervento diretto intenzionale o involontario dell'uomo. Di questo gruppo fa parte la carpa a specchi e sulla sua riammissione dovremmo fare delle verifiche. Le uniche specie autoctone presenti sono la tinca, l'anguilla e la scardola. Le spe-

cie presenti al momento non manifestano segni di particolare sofferenza. Da diverse settimane si osservano aironi che, più di prima, si nutrono dei pesci presenti. Insomma la situazione generale, seppur non tragica, è triste e rassicuro i fruitori del parco che la nostra direzione lo sta monitorando con estrema attenzione».

Alessio Bacchetta